



ARGIANO
CANTINA DAL 1580

ABMF
FESTIVAL

Direttore Artistico Antonio Artese

ARGIANO BAROQUE MUSIC FESTIVAL

Baroque meets Brunello

ENSEMBLE CONCERTO DI MARGHERITA

Giovanna Baviera, *voce - viola da gamba*

Francesca Benetti, *voce - tiorba - chitarra barocca*

Ricardo Leitão Pedro, *voce - tiorba - liuto - chitarra barocca*

Rui Stahelin, *voce - chitarra barocca - tiorbo*

Tanja Vogrin, *voce - arpa barocca*

Argiano
Sant'Angelo in Colle
Montalcino (SI)

10 Settembre 2021 ore 20

PROGRAMMA

Gioco della Cieca

Improvvisazione su "La Gazzella"

Giovanni Girolamo Kapsberger (1580 - 1651)
- *Veri diletta*

Francesca Caccini (1587 - 1641)
- *Aure Volanti* (Coro di Damigelle)
da "La Liberazione di Ruggiero dall'isola di Alcina"

Sigismondo d'India (1582 - 1692)
- *Occhi belli, occhi sereni*

Claudio Monteverdi (1567 - 1643)
- *Lumi miei, cari lumi*

Giaches de Wert (1535 - 1596)
- *O primavera gioventù dell'anno - O dolcezze amarissime*
- *Ma se le mie speranze*

Giulio Caccini
- *Amarilli, mia bella*

Giovanni Girolamo Kapsberger
- *Che fai tu*

Sigismondo d'India
- *Occhi de' miei desiri*
- *Su, su prendi la cetra o pastore*

Girolamo Frescobaldi (1583 - 1643)
- *Donna siam' rei di morte*

Sigismondo d'India
- *Amorosi miei sol*

PROGRAMMA [continua]

Giovanni Girolamo Kapsberger

- *Sinfonia à 4*

Sigismondo d'India

- *Cara mia cetra*

Giaches de Wert

- *E s'altri non m'inganna*

- *O lungamente sospirato*

Giovanni Girolamo Kapsberger

- *Passacaglia*

Giulio Caccini

- *Queste lagrime amare*

Giaches de Wert

- *Chi mi fura il ben mio*

Giovanni Giacomo Gastoldi (1554 - 1609)

- *Cieco Amor*

NOTE AL PROGRAMMA

Gioco della Cieca

Cieco Amor non ti cred'io; ma fai cieco il desio di chi ti crede: che s'hai pur poca vista, hai minor fede". Così dichiara il coro guariniano alla fine di una scena emblematica del Pastor Fido: nel terzo atto dell'opera, Mirtillo e Amarilli, giovani abitanti dell'idilliaca Arcadia, vengono coinvolti in una versione dell'odierna "mosca cieca". Amarilli, bendata e disorientata, si ritrova nelle braccia di Mirtillo; quest'ultimo ne è segretamente innamorato, nonostante sia destinata a sposarsi con Silvio per placare l'ira divina provocata da un'antica pena commessa dalla popolazione d'Arcadia. Così, mentre i due amanti errano privi di vista—Amarilli in senso letterale, per via della benda sugli occhi, Mirtillo in senso metaforico per via del suo amore tormentato — il coro condanna la natura falsa e traditrice dell'amore cosiddetto "cieco".

Il filo invisibile della vista che lega amanti ed amati costituisce il tema centrale di questo programma. La vista dell'amato o dell'amata rappresenta una fonte sia di gioia che di disperazione per l'innamorato, scandendo il ritmo della sua esistenza tormentata; nel caso di un amore irraggiungibile, essa è l'unico modo di entrare in contatto con la persona desiderata; lo sguardo inoltre non deve necessariamente essere ricambiato—spesso, anzi, non lo è—per stimolare l'infatuazione dolce amara dell'amante.

Fondamentalmente, la percezione dell'innamorato può essere completamente scardinata dalla realtà, poiché la persona innamorata è capace di proiettare il proprio stato emotivo su qualsiasi aspetto dell'essere amato, a prescindere dalle caratteristiche oggettive di quest'ultimo. Ispirandosi all'immagine guariniana dell'amore cieco ed accecante, l'ensemble Concerto di Margherita presenta una narrazione musicale incentrata sull'archetipo dell'Innamorato, avviluppato in un gioco di mosca cieca esistenziale.

Giocando con elementi visivi e sonori, i membri dell'ensemble, i quali cantano accompagnandosi con strumenti storici, presentano un programma variegato di opere vocali e strumentali di compositori attivi in Italia all'inizio del Seicento, tra i quali Caccini, Kapsberger e d'India.

PROGRAM NOTES

Gioco della Cieca

Blind love I do not trust to thee, that makes desires full of obscurity". Thus comments the chorus in Guarini's play, "The Faithful Shepherd" (Il pastor fido) on two lovers' passionate but beleaguered love tale. In the third act of the play, set in the idyllic pastoral world of Arcadia, two lovers play a game of "Blind Man's Bluff" (or *Gioco della Cieca*, as it is known in Italian). One, Amaryllis, is blindfolded and accidentally ends up in the arms of the other, Mirtillo, who desires her, unbeknownst to her and the community. While the two characters wander sightless—Amaryllis because of the blindfold, Mirtillo because of his tormented love—Guarini's chorus bemoans the treacherous and false nature of blind love.

The invisible thread of sight between lovers and their beloveds is a central theme in this programme. Seeing is a source of joy and despair for the lover, who lives only for the sight of his beloved; it is his only means of coveting the loved object, if the love is inaccessible; it needn't be reciprocated—indeed, more often than not, it is unrequited—in order to be a bittersweet sustenance to the infatuated individual. Crucially, loving sight can also be entirely divorced from the object of desire: a lover caught in amorous desire can read whatever he or she wishes into the eyes the beloved.

Taking as an inspiration the vocal and instrumental works of late 16th and early 17th century Italian composers such as deWert, Caccini, Kapsberger, Frescobaldi and d'India, the ensemble Concerto di Margherita presents a fable of an archetypal Lover, caught, like Amaryllis in Guarini's play, in a cruel game of Blind Man's Bluff.

Playing with sight and visibility throughout the concert, the musicians, who all sing and accompany themselves on their instrument, take the audience with them on the Lover's path: born in Arcadian innocence, blinded and deluded by love, lost and disoriented in darkness and finding solace in obscurity.

GLI ARTISTI

Far rivivere la pratica storica del cantare accompagnandosi con il proprio strumento in un vibrante gesto collettivo è l'idea che anima questo Ensemble. L'Ensemble Concerto di Margherita nasce a Basilea nel 2014 dall'incontro di Francesca Benetti, Tanja Vogrin, Giovanna Baviera, Rui Staehelin e Ricardo Leitão Pedro nel periodo del loro studio presso la Schola Cantorum Basiliensis.

L'ensemble focalizza la propria ricerca sul repertorio madrigalistico italiano proponendosi di far rivivere l'atmosfera musicale alla corte estense di Ferrara a cavallo tra il XVI e il XVII secolo il cui protagonista indiscusso, il Concerto delle dame ferraresi, era vera fonte d'ispirazione per la scrittura di nuove musiche e scoperta di una vocalità nuova. Composto da Laura Peperara, cantante e virtuosa arpista mantovana, Anna Guarini, cantante e liutista, e Livia d'Arco, cantante e suonatrice di viola da gamba, il «Concerto delle dame principalissime» era spesso affiancato anche da figure maschili come Ippolito Fiorino, ferrarese, maestro di cappella, compositore tiorbista e il basso Giulio Cesare Brancaccio.

Nel 2015, l'ensemble debutta in un Tour italiano con due musicologi di alto rango come Anthony Newcomb (Università di Berkeley) e l'argentino Pedro Memelsdorff, che vede il gruppo esibirsi in luoghi storici di grande prestigio quali Palazzo Schifanoia a Ferrara, la Fondazione Tagliavini a Bologna, Villa i Tatti (Centro di Studi sul Rinascimento Italiano dell'Università di Harvard) e la Fondazione Giorgio Cini di Venezia. Si esibisce regolarmente nei più rinomati Festival di musica antica europei, tra cui York Early Music Festival, Festival d'Ambronay, Internationale Händel-Festspiele Göttingen, Freunde Alte Musik Basel e Festival Alte Musik Zürich.

Vince il premio del pubblico al Festival-Eeemerging nel 2019 presso il Centre Culturel de Rencontre d'Ambronay, che sostiene stabilmente il gruppo dal 2017. Il lavoro di questo Ensemble e la sua costante ricerca di un equilibrio espressivo tra voci e strumenti è proiettato verso un futuro di sperimentazione e analisi del repertorio madrigalistico italiano a cavallo tra i due secoli.

THE ARTISTS

The ensemble Concerto di Margherita focuses on the historical practice of self-accompanied singing: all five musicians sing and accompany themselves on theorbo, viol, baroque guitar, harp and lute. Thus, the sound of five voices and five instruments melt into one musical gesture, creating a dynamic and exciting soundscape.

The ensembles' main repertoire is Italian vocal and instrumental music of the late 16th and early 17th centuries, with a special attention to the historic ensemble Concerto delle Donne, active in Ferrara in this period.

Coming from diverse musical and national backgrounds, Francesca Benetti, Giovanna Baviera, Tanja Vogrin, Ricardo Leitão Pedro and Rui Staehelin met during their studies at the Schola Cantorum Basiliensis in Switzerland and founded the ensemble in 2014, motivated by a shared interest in renewing the art of self-accompaniment in the context of early music.

In 2015 the ensemble debuted on an Italian Grand-Tour with two important musicologists such as Anthony Newcomb (University of Berkeley) and the Argentine Pedro Memelsdorff, performing in historical places of great prestige such as Palazzo Schifanoia in Ferrara, the Tagliavini Foundation in Bologna, Villa i Tatti (Center for Italian Renaissance Studies at Harvard University) and the Giorgio Cini Foundation in Venice.

Concerto di Margherita has been invited to play in venues all around Europe and he regularly performs at the most renowned European early music Festivals, including York Early Music Festival, Festival Ambronay Festival, Göttingen International Hande Festival, Freunde Alte Musik Basel and Festival Alte Musik Zürich.

He won the Audience Award at the Festival-Eeemerging in 2019 at the Centre Culturel de Rencontre d'Ambronay, which has been supporting the group since 2017.

The work of this ensemble and its constant research for an expressive balance between voices and instruments is projected towards a future of experimentation and analysis of the Italian madrigalistic repertory at the turn of the two centuries.

TESTI

Veri diletta

Veri diletta
Quà giù non regnano
L'erbe e i fioretti
Virtù n' insegnano
Voli pensiero
Al sommo impero
Dov' ammirabile
Bellezz'è stabile

O primavera gioventù dell'anno

O primavera, gioventù de l'anno,
bella madre di fiori, d
'erbe novelle e di novelli amori,
tu torni ben, ma teco
non tornano i sereni
e fortunati di de le mie gioie;
Tu torni ben, tu torni,
ma teco altro non torna
che del perduto mio caro tesoro
la rimembranza misera e dolente.
Tu quella se', tu quella
ch'eri pur dianzi sì vezzosa e bella;
ma non son io già quel ch'un tempo
fui sì caro agli occhi altrui.

O dolcezz' amarissime d'amore,
Quant'è più duro perdervi che mai
Non v'aver o provate o possedute!
Come saria l'amar felice stato,
Se'l già goduto ben non si perdesse
O quand'egli si perde
Ogni memoria ancora del dileguato
ben si dileguasse.

Ma se le mie speranz'oggi non sono
Com'è l'usato lor di fragil vetro
O se maggior del vero non fa
la speme il desiar soverchio
Qui pur vedrò colei,
Ch'è'l sol degl' occhi miei.

Aure volanti

(Due damigelle)
Aure volanti, augei canori
Fonti stillanti, grazie ed amori,
Quinci d'intorno,
Fate più chiar' il sol, più lieto il giorno.

Tre damigelle
Antri gelati fulgido sole
Erbosi prati, gigli e viole
Quinci d'intorno,
fate più chiar' il sol, più lieto il giorno.

Occhi belli, occhi sereni

Occhi belli, occhi sereni,
Vita sol de la mia vita,
Il vedervi ogn' ora pieni
Di beltà somma infinita,
Accendete a questo core
Un soave e dolce ardore.

Occhi belli, occhi amorosi,
Gioia sol de la mia gioia,
Il vedervi sì vezzosi
Fate ognor ch'io viva e moia
In dolcezza et in contento,
Fuor d'affanno e di tormento.

Occhi belli, occhi leggiadri
Luce sol de la mia luce,
L'esser voi de l'alma ladri
Il contrario me n'adduce:
Ché, credendo di dar morte,
Date vita in miglior sorte

TESTI

Amarilli mia bella

Amarilli mia bella
Non credi, o del mio cor dolce
desio
D'esser tu l'amor mio.
Credilo pur, e se timor t'assale
Prendi questo mio strale
Aprim' il petto, e vedrai scritto il
core
Amarilli è' l' mio amore.

Su su prendi la cetra

Su su prendi la cetra o pastore,
Meco canta d'amore.
Qui v'è l'aura e la spiaggia fiorita,
Et al cor et al canto n'invita.

Donna siam rei di morte

Donna, siam' rei di morte, errasti, errai,
Di perdon non son' degni i nostri errori:
Tu ch'avventasti in me sì fieri ardori,
Io, ch'a sì caro sol gli occhi levai.

Io, che una fera rigida adorai,
Tu, che fusti sord'aspe a miei dolori;
Tu nell'ire ostinata, io negli amori;
Tu pur troppo sdegnasti, io troppo amai.

Hor la pena laggiù nel fiero averno
Pari al fallo n'aspetta, arderà poi
Chi visse in foco, in vivo foco eterno;
Quivi, s'Amor sia giusto ambedue noi
Tra le fiamme dannati avrem' l'inferno;
Tu nel mio cor, ed io negli occhi tuoi.

Che fai tu

Che fai tu?
Che di' tu, vita mia?

Per quai piagge a coglier fior movi i passi,
O per qual via dove spieghi quel fin or,
Ond'i lacci Amor ordia?

Che fai tu?
Che di' tu, vita mia?

Senza te star più non so,
nè più so ch'io mi sia,

Ma so ben ch'io mi morirò,
Di dolor, di gelosia.

Che fai tu?
Che di' tu, vita mia?

Occhi de' miei desiri

Occhi de' miei desiri
E d'amor nidi,
Vorrei chiedervi in don
Qualche mercede,
Pria che l'aura mi tolga
I cari lidi.

TESTI

Amorosi miei sol

Amorosi miei sol,
miei vivi lumi,
E voi fontane e fiumi,
Gite a colei che ha sol desio d'onore,
Ahi, che non sente Amore!

E s'altri non m'inganna

E, s'altri non n'inganna,
Qui pur verrolla al suon de' miei sospiri
Fermar il piè fugace.
Qui pur dalle dolcezze di quel bel volto
Avrà soave cibo nel suo lungo digiuno
l' avida vista:
Qui pur vedrò quell'empia girar in verso
me le luci altere,
Se non dolci, almen fere,
E, se non carche d'amorosa gioia,
Sì crud'almen ch'io moia.

Oh lungamente sospirato in vano
avventuroso di,
Se dopo tanti foschi giorni di pianti,
Tu mi concedi, Amor, di veder oggi
Ne' begl'occhi di lei
Girar sereno il sol degli occhi miei.

Cara mia cetr'andianne

Cara mia cetr' andianne a ritrovar colei.
Ch'è mio solo desio tuo sol oggetto.
Quivi, quivi à te da le corde à me dal petto
escan gl'accenti tuoi gl'affanni miei.
Che pietos' armonia può
fors'impetrar pace a l'alma mia.

Queste lagrime amare

Queste lagrime amare,
Quest'angoscioso pianto,
Pianto non è, ma sangue
Del misero cor mio,
Ferito dallo strale
Del vostro sdegno adamantino e rio.
Ahi, lasso! e si ne langue
Il mio spirito vitale,
Ch'io mi sento morire.
Fero sdegno, empio cor, aspro desire!
Volete pur ch'io mora?
Morirò, ma chi mor'è un che v'adora.

Chi mi fura il ben mio

Chi mi fura il ben mio?
Chi me lo toglie, ohimè
Chi me l'asconde?
Dicalo il pianto mio doglioso e rio,
Che fatto ha nere l'ore mie gioconde.

Misero, chi m'ha tolto
Il bel leggiadro volto?
Chi mi conduce a così strania sorte,
Che per dar vita bramo la morte?
Dunque che far poss'io,
Tantalo novo in mezz' alle chiar'onde,
Se non gridar o Dio!

Chi mi fura il ben mio?
Chi me lo toglie, ohimè
Chi me l'asconde?

TESTI

Cieco Amor

(Giovanni Battista Guarini)

Cieco Amor non ti cred'io,
ma fai cieco 'l desio
di chi ti crede;
che, s'hai pur poca vista, hai minor fede.
Cieco, oh no mi tenti invano,
e per girti lontano
ecco m'allargo:
che così cieco ancor vedi più d'Argo,
così cieco m'annodasti,
e cieco m'ingannasti,
or che vo sciolto,
se ti credessi più, sarei ben stolto.
Fuggi, e scherza pur se sai,
già non sara' tu mai,
che 'n te mi fidi:
perché non sai scherzar se non ancidi.

Ma tu, pur perfido cieco
mi chiami a scherzar teco,
ed ecco scherzo,
e col piè fuggo, e con la man ti sferzo.
E corro, e ti percoto,
e tu t'aggiri a voto.
Ti pungo ad ora ad ora,
né tu mi prendi ancora
o cieco Amore,
perché libero ho 'l core.

Sciolto cor fa piè fugace:
o lusinghier fallace
ancor m'alletti
a' tuoi vezzi mentiti, a' tuo' dilette?
E pur di nuovo i' riedo,
e giro, e fuggo, e siedo,
e torno, e non mi prendi,
e sempre invan m'attendi.
Oh cieco Amore, perché libero ho il core.

Mira nume trionfante,
a cui dà il mondo amante
empio tributo,
eccol oggi deriso, eccol battuto.
Siccome ai rai del sole
cieca nottola suole,
c'ha mille augei d'intorno,
che le fan guerra, e scorno,
ed ella picchia
col becco invano, e s'erge, e si rannicchia:
così se'tu beffato,
Amore in ogni lato,
chi 'l tergo, e chi le gote
ti stimola, e percote.
E poco vale;
perché stendi gli artigli, o batti l'ale.
Gioco dolce ha pania amara,
e ben l'impara
augel, che vi s'invesca.
Non sa fuggir Amor chi seco tresca.



Ideazione e Direzione Artistica

M. Antonio Artese, DMA founder

Management

Dott. Bernardino Sani, CEO Argiano srl

Samantha N. Stout, PhD Project Manager - CEO Spectra Enterprises

Riccardo Bogi, direttore commerciale Argiano

Laura Perna, tour ed enoteca Argiano

Comunicazione

Alessio Casi, grafica

Riccardo Brogi, social media manager

Michela Bevilacqua, social media strategist

Audio Video

Mattia Cella, Jacopo Pettini, sound engineer

Biancalisa Nannini, video

Alberto Sforazzini, Roberto Testi, fotografia

Ospitalità

Jimmy Valentino, manager Argiano Dimore

Partners

Spectra Enterprises srls

TOBU Group Comunicazione

Virus Studio, sound engineering

G A Service Live, Luci

ZenArt, Genova

www.argianomusicfestival.com
info@argianomusicfestival.com

